

ARCIDIOCESI DI TORINO

CURIA METROPOLITANA

Prot. 11/D/15

CONCESSIONE DELLA FACOLTÀ DI RIMETTERE LA SCOMUNICA ANNESSA AL DELITTO DELL'ABORTO PROCURATO SENZA L'ONERE DEL RICORSO

PREMESSO che il *Codice di Diritto Canonico* (can. 1357), concedendo al confessore -a determinate condizioni- la facoltà di rimettere in foro interno sacramentale la censura "*latae sententiae*" di scomunica o di interdetto, non dichiarata, stabilisce che il confessore stesso imponga al penitente l'onere del ricorso -entro un mese- al Superiore competente o a un sacerdote provvisto delle facoltà e di attenersi alle sue decisioni:

CONSIDERATO che nel periodo della ormai prossima Ostensione della Santa Sindone affluiranno nella città di Torino e nell'intero territorio dell'Arcidiocesi moltitudini di fedeli e che questo evento è un tempo di grazia che potrà tradursi in atteggiamenti di conversione, frutti di penitenza e di novità di vita fino a risvegliare molte coscienze:

AL FINE di mostrare concretamente la misericordia del Padre nei confronti di chi è pentito di un delitto commesso, senza peraltro sminuire il vigore della legge che impone l'obbligo del ricorso a chi è stato assolto perché gli era gravoso rimanere in stato di peccato grave:

VISTI i canoni 1398. 1355 §2. 1357 §2 e 137 §1 del *Codice di Diritto Canonico*:

CON IL PRESENTE DECRETO

***PER IL PERIODO DELLA PROSSIMA OSTENSIONE DELLA S. SINDONE
E CIOÈ DAL GIORNO 19 APRILE AL GIORNO 24 GIUGNO 2015***

C O N C E D O

**A TUTTI I SACERDOTI
SIA DIOCESANI O EXTRADIOCESANI
SIA MEMBRI DI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA
O DI SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA
CHE SIANO REGOLARMENTE ABILITATI
A RICEVERE LE CONFESSIONI DEI FEDELI**

PER L'INTERO TERRITORIO DELL'ARCIDIOCESI DI TORINO

**LA FACOLTÀ DI RIMETTERE
NELL'ATTO DELLA CONFESSIONE SACRAMENTALE
LA SCOMUNICA NON DICHIARATA
RELATIVA ALL'ABORTO PROCURATO
SENZA L'ONERE DEL RICORSO
A FAVORE SPECIALMENTE DI QUANTI PROGRAMMANO
IL PROPRIO PELLEGRINAGGIO ALLA SANTA SINDONE.**

Nell'uso di tale facoltà i sacerdoti delegati, ricordando che essi svolgono «*un compito ad un tempo di giudice e di medico*» e che sono «*ministri contemporaneamente della divina giustizia e misericordia, così da dover provvedere all'onore divino e alla salvezza delle anime*» (can. 978 §1), sappiano anzitutto consolare chi è angosciato ricordando che, qualunque cosa il cuore rimproveri, Dio è più grande del cuore dell'uomo e conosce ogni cosa (cfr. *I Gv* 3, 20) e, dopo aver istruito i penitenti circa la gravità di questo peccato, verifichino attentamente se sono realmente incorsi nella censura (cfr. can. 1324 circa le attenuanti) e, nel caso, impongano penitenze sacramentali tali da favorire il più possibile una stabile conversione.

A titolo di esempio, come penitenza sacramentale, suggerisco anzitutto di implorare l'indispensabile aiuto di Dio con qualche impegno di preghiera, quale potrebbe essere la partecipazione alla Messa- oltre che festiva- anche in un giorno feriale per un periodo di tempo da determinarsi volta per volta, secondo le concrete possibilità del penitente. Inoltre propongo di sostenere un Centro di accoglienza alla vita oppure opere che mirano al bene dei piccoli, senza escludere all'occorrenza di offrire -a quanti fossero intenzionati a ricorrere all'aborto- sia il consiglio retto per affrontare una maternità non desiderata sia anche, quando possibile, l'aiuto materiale. Con questo non si intende escludere che la soddisfazione possa limitarsi alla preghiera, ma piuttosto sottolineare che l'indirizzo della Chiesa è per una penitenza più direttamente correttiva del disordine compiuto e quindi costruttiva del bene corrispondente.

Invito i sacerdoti confessori a riferirsi con particolare diligenza a quanto proposto dalla Congregazione per la Dottrina della Fede nell'Istruzione *Donum vitae* (22 febbraio 1987) nonché alle indicazioni proposte dai Vescovi italiani nell'Istruzione pastorale *La comunità cristiana e l'accoglienza della vita nascente* (8 dicembre 1978) e dai Vescovi piemontesi nella *Nota pastorale sulla condotta del confessore con i colpevoli di aborto* (in *RDT* 57 [1979], 95-99), valorizzando particolarmente le riflessioni proposte dal Papa Giovanni Paolo II ai nn. 58-63 della Lettera Enciclica *Evangelium vitae* (25 marzo 1995), con i toccanti accenni espliciti ivi rivolti alle donne che hanno fatto ricorso all'aborto (n. 99).

La presente concessione favorisca l'esperienza della Redenzione, operata da Cristo Gesù mediante la sua morte e risurrezione, che la Chiesa professa e proclama.

Dato in Torino, il giorno diciotto del mese di febbraio -*Mercoledì delle Ceneri*- dell'anno del Signore duemilaquindici

✠ Cesare Nosiglia
Arcivescovo Metropolita di Torino

mons. Giacomo Maria Martinacci
cancelliere arcivescovile